

# Città

CRONACA@ECO.BG.IT  
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

## Soffocate dal verde Sos per le Mura «dimenticate»

**Il viaggio.** Da Porta San Lorenzo a Porta Sant'Alessandro il tratto a nord avrebbe bisogno di pulizia e lavori. La proprietà è del Demanio. Il Comune: serve un restauro

DIANA NORIS

È quella parte di Mura che nessuno ha abbracciato per accaparrarsi il Guinness. Nasosta, quasi sconosciuta, irraggiungibile perché su terreni privati. Però la si vede, in tutta la sua imponenza, se si conosce il sentiero giusto. Perché basterebbe pochissimo, se la via fosse segnalata, per scoprire un'inedita parte di fortificazioni veneziane: il baluardo di Valverde. La via si chiama Roccolino, un sentiero ciottolato che si innesta su via Beltrami poco dopo le scuole elementari di Città Alta, direzione San Vigilio. È qui che si sviluppa la parte nord delle Mura, tra Porta San Lorenzo e Sant'Alessandro, una porzione dimenticata, con il fascino del rudere. Coperta da una svariata tipologia di essenze (un botanico avrebbe da sbizzarrirsi su quelle pietre «vive»), è ormai una parete vegetale.

### Le Mura «nascoste»

Solo un occhio allenato e curioso la può scorgere dal sentiero. Anche perché, per osservarle nella loro maestosità, si deve salire su un muretto a secco e allungare lo sguardo oltre una recinzione. Ma basta un piccolo sforzo e si apre un mondo. Dimenticato e anche un po' bistrattato. O almeno non considerato alla pari del resto della cinta muraria, quasi fosse un lato «b». Le grandi pietre squadrata-

te si vedono bene nel baluardo, una punta che emerge dal resto della cinta muraria, trafitta dagli alberi insidiatisi tra le antiche pietre. In cima si intravedono palme e cipressi, piantati dai privati nel loro giardino, cioè la parte interna alle Mura. Questa sezione, pur essendo di proprietà demaniale come il resto della cinta muraria, ricade su terreno privato. Lo stesso vale per un altro tratto, poco conosciuto.

Per scoprire dove si trova la direzione è la stessa, San Vigilio. Prima del «traforo» di via Beltrami, che ha comportato l'abbattimento di una parte di Mura, la cinta era un unicum fino al castello di San Vigilio. Ce lo ricorda il Forte di San Marco che si vede in via Cavagnis, a cui si arriva percorrendo via Sottomura di Sant'Alessandro. Qui le Mura sono alte e compatte, inaccessibili. Ma nascondono la quinta porta di Bergamo Alta, quella «del soccorso» (di proprietà privata), collegata da un corridoio alla piazza del forte. Anche qui servirebbe un bel po' di manutenzione, una pulizia della vegetazione che rischia di soffocare la parete.

### A chi spettano i lavori

Chi se ne deve occupare? La questione è delicatissima spiegano dalle parti di Palazzo Frizzoni. La discriminante è la straordinarietà o meno dell'intervento. Nel 2015 il Comune di

Bergamo ha sottoscritto una convenzione con il Demanio per la manutenzione, ma solo se ordinaria: «Il tratto di Mura a nord, il più coperto dalla vegetazione, richiede però un intervento di restauro e di consolidamento molto significativo, quindi non spetta al Comune - spiega Francesco Valesini, assessore alla Riquadificazione urbana e patrimonio che intesse i rapporti con il Demanio -. La convenzione che abbiamo sottoscritto prevede solo manutenzione ordinaria di ripulitura ed è stata fatta perché non era mai stato sottoscritto un atto che regolasse gli interventi, coinvolgendo anche la Sovrintendenza. La manutenzione è infatti un'operazione che si deve ripetere a cadenza nel tempo, è quindi importante che si faccia con un rapporto formalizzato».

La responsabilità su un eventuale intervento è dunque del Demanio. Che però non avrebbe un piano di intervento, almeno non per adesso. In azione da qualche mese lungo le Mura ci sono gli uomini dell'associazione Orobrica Ambiente, incaricati dal Comune tramite una convenzione con il Demanio per la pulizia delle pareti dalle infestanti. Ma anche in questo caso, l'accordo non ha previsto nessun intervento sulla parte nord delle Mura. La buona volontà dei volontari qui non sarebbe certo sufficiente.

## In via San Lorenzo resta il senso unico fino a gennaio

In via San Lorenzo, dove è stata scoperta una lunga crepa nelle Mura, resterà in vigore il senso unico alternato fino a metà gennaio.



Le Mura «mangiate» dalla vegetazione. Appartengono al Demanio, ma spesso ricadono su terreni privati



Rovi e sterpaglie coprono il baluardo. Una lapide rotta ricorda che si è in via «Sotto le Mura» FOTO COLLEONI



### Pro candidatura

## Unesco Il Comitato scientifico si presenta

Si presenta alla città il Comitato scientifico nato a sostegno delle attività funzionali alla candidatura delle Mura Venete a patrimonio

Unesco. L'incontro pubblico si terrà mercoledì alle 15 a Palazzo Frizzoni, dove il Comitato si riunirà per la prima volta. I membri sono stati nominati dall'associazione Terra di San Marco nata per sostenere la candidatura. Ne fanno parte il rettore Remo Morzenti Pellegrini, lo storico dell'arte Philippe Daverio, lo scrittore e storico Alessandro Barbero, il presidente della Fondazione Bergamo nella Storia Emilio Moreschi e il presidente

dell'Ordine degli Architetti di Bergamo Marcella Datei. «In occasione della presentazione del Comitato scientifico, faremo il punto sulla candidatura - anticipa Luciana Frosio Roncalli, presidente dell'associazione Terra di San Marco -. Il Comitato si è insediato durante l'estate, con la nomina di persone di livello che vogliamo presentare al pubblico. Svolgerà una funzione importante, perché ci affiancherà nelle attività».

## «I parapetti? Il colore cambierà, giudicate a lavori finiti»

È intervenuto persino Vittorio Sgarbi sui lavori in corso in queste settimane sui parapetti delle Mura Venete. Uno «sfregio» scriveva il noto critico d'arte sulla sua pagina Facebook raccogliendo centinaia di like e condivisioni. Ma Giuseppe Ministrini, titolare della ditta «Pietra di Sarnico Cave» che ha fornito le «copertine» dei parapetti, ha voluto fare chiarezza, rispondendo ad alcuni commenti dei nostri lettori fatti sull'edizione web de L'eco di Bergamo. Come prima cosa, Ministrini chiede di avere pazienza: «È

normalissimo che un manufatto di qualsiasi materiale appena lavorato non sia di effetto cromatico uguale ad un manufatto di 100 anni fa - premette -. Cari signori, abbiate fiducia e pazienza, giudicando a lavoro finito. Non credo che quando voi tutti andate al ristorante cominciate a criticare quando la vostra pietanza sta in padella o nel forno. La vorrete assaggiare o no?».

Poi una precisazione sui materiali utilizzati nel delicato cantiere supervisionato dalla Sovrintendenza. In par-

ticolare sulle lastre di pietra chiamate in gergo tecnico «copertine». Non di pietra serena, toscana, ma di Sarnico. Di cui la Ministrini è l'unica azienda rimasta a cavare: «Le copertine in questione sono in pietra arenaria di Sarnico cavate e lavorate direttamente nella nostra cava - scrive Ministrini -. La pietra serena è totalmente un'altra pietra di colore simile ma di consistenza totalmente diversa. Negli anni vari pezzi di copertine sono state purtroppo fatte in quella pietra. Comunque state tranquilli che è previsto

un trattamento invecchiante su tali copertine, posso garantirvi che nel giro di un anno, con l'adiacente viale alberato, le foglie posandosi coloreranno la pietra. Mi auguro che i lavori finiscano nel modo migliore, che tutti possano essere contenti del lavoro fatto».

### La lista Tentorio chiede lumi

Intanto sul «caso» parapetti, interviene la lista Tentorio che al sindaco Giorgio Gori e l'assessore Marco Brembilla, in un'interpellanza, chiedono «come si siano realmente svolti i fatti che hanno portato



I parapetti «incrinati»

alla realizzazione di un manufatto rilevante delle nostre Mura che appare molto diverso dal passato». Il gruppo di minoranza aveva già portato la questione in Consiglio comunale, «ma l'assessore Brembilla aveva rassicurato» scrivono Franco Tentorio, Davide De Rosa e Danilo Minuti. Che alla Giunta chiedono se le richieste della Sovrintendenza siano state rispettate e «se non valuti nel complesso che il delicato intervento sia stato effettuato in modo assai discutibile e senza la dettagliata autorizzazione della Sovrintendenza, con responsabilità che l'assessore non può scariare sul suo funzionario».

DI. NO.